

Il dio che governa le sorti del mondo

Il primo proemio di Manilio è probabilmente il passo più studiato della sua opera. Dopo il *topos* dell'affermazione di essere il primo ad affrontare un nuovo tema, sono invocati insieme Cesare e il dio che regge il mondo. In questi versi, ricchi di riferimenti alla poesia di Lucrezio, viene in tal modo enunciato un sistema che si contrappone nettamente a quello lucreziano. Nell'impero c'è un *princeps*, che garantisce il rispetto di un ordine universale, così come un dio governa le sorti del mondo rendendosi altresì garante delle regole che ne governano gli eventi.

- 1 Per primo intraprendo a tirare giù col magico canto
le arti divine, le stelle consce del fato
che cambiano le vicende degli uomini, opera della ragione
celeste, e a muovere l'Elicona con nuovi canti,
5 e le selve che ondeggiavano con verdi cime
portando nuovi riti mai posseduti da alcuno¹.
Tu principe e padre della patria, Cesare,
che reggi il mondo obbediente con le auguste leggi,
e, dio tu stesso, meriti il mondo che ti ha dato il padre,
10 mi dai animo e forze per tanto canto².
L'universo sorride a chi lo studia da presso
e desidera rivelare le ricchezze celesti attraverso il canto³.
Solo in pace questo è possibile⁴: mi piace attraversare
l'aria e vivere spaziando nel cielo immenso,
15 conoscere le stelle e i moti contrari degli astri⁵.
Ma conoscerle è poco: più ancora mi piace sapere
dei precordi profondi del grande universo⁶,
in che modo governi e generi con i suoi astri
gli esseri viventi e dirlo in versi con l'aiuto di Apollo.
20 Mi splendono due altari col fuoco acceso,
prego ai due templi, circondato da doppia
passione per l'argomento e per il canto⁷: il mondo risuona
nel suo giro immenso attorno al poeta che canta con norme precise
e a fatica immette la prosa nelle sue figure⁸.

1. Per primo... da alcuno: Manilio si rifà alla tradizione didascalica latina e ai suoi modelli (Lucrezio e Virgilio). Nella *propositio* (vv. 1-6), l'autore sottolinea con orgoglio la novità della sua opera, un poema in versi che tratta di astronomia, definita arte divina perché si occupa delle cose celesti e perché è dono degli dei. L'Elicona è il monte della Beozia sacro alle Muse, simbolo della poesia.

2. Tu... per tanto canto: alla *propositio* segue l'invocazione a "Cesare", ispiratore del canto (vv. 6-10). Non è chiaro se Manilio si rivolga a Ottaviano Augusto, a Giulio Cesare o a Tiberio: tutti i membri

della *gens Iulia* riceverono onori divini. Comunque sia, il principe a cui l'opera è dedicata è equiparato a un dio.

3. L'universo... attraverso il canto: è il tema del viaggio attraverso il cielo per scopi conoscitivi.

4. Solo in pace... è possibile: allusione alla *pax Augusta*, seguita al periodo delle guerre civili.

5. mi piace... i moti contrari degli astri: il poema ha come argomento le stelle fisse e i movimenti dei pianeti, da ovest a est, contrari a quelli del sole, che va da est a ovest.

6. mi piace... del grande universo: i "precordi" (*praecordia*, v. 17) indicano la parte più intima dell'universo.

7. Mi splendono... per il canto: Manilio è animato da un amore uguale per l'argomento (la scienza) e per il canto (la poesia), e si presenta come un sacerdote di entrambi i culti.

8. il mondo... nelle sue figure: è la giustificazione della poesia astronomica: c'è una corrispondenza intrinseca fra il verso, che segue precise norme metriche, e l'armonia sublime delle sfere celesti.

- 25 Fu per dono divino che si poté all'inizio conoscere più profondamente il mondo⁹; se gli dei volevano nascondere, chi avrebbe rubato il mondo, che regge tutto¹⁰? Chi avrebbe osato con un petto umano di voler sembrare, contro la volontà degli dei, lui stesso un dio?
- 30 Di aprire le vie nella parte alta e nella bassa del mondo¹¹ e gli astri soggetti nel vuoto alle loro orbite? Tu, dio di Cillene, sei fondatore di questo sacro mistero, grazie a te ci è più noto il cielo, le stelle, i nomi e il corso degli astri, il peso, le forze,
- 35 perché si ampliasse la vista del mondo e non si venerasse solo l'aspetto ma l'effettiva facoltà delle cose, e i popoli avvertissero il dio nel suo potere maggiore¹². La natura ha dato aiuto e lei stessa si è aperta, degnandosi di ispirare animi regali a raggiungere
- 40 le altezze vicine ai confini del cielo¹³, loro che vinsero i fieri popoli all'estremo oriente, dove il mondo torna a volare sulle città buie¹⁴. Allora i sacerdoti che furono scelti per tutta la vita a celebrare i riti nei templi vincolarono il dio
- 45 con il loro servizio, a loro la stessa presenza del dio potente accese la casta mente e il dio stesso li portò al dio e si manifestò ai suoi ministri¹⁵. Furono loro a fondare la nostra gloria e per primi videro il fato dipendere dal moto degli astri¹⁶.
- 50 E passando lunghissimo tempo in assidue fatiche, marcarono ogni tempo con l'evento proprio quale è il giorno della nascita e quale vita ne deriva e come ogni ora influisce sulle leggi della fortuna e quante differenze procurano piccoli movimenti¹⁷.
- 55 Quando tutti gli aspetti del cielo, tornati gli astri alle sedi proprie¹⁸, furono compresi e a ciascuna

9. Fu per dono divino... il mondo: Manilio espone ora l'origine dell'astronomia, di cui afferma la provenienza divina (vv. 25-65).

10. se gli dei... che regge tutto?: il mondo è stato "rubato" metaforicamente, per poterlo studiare.

11. Di aprire... del mondo: nei due emisferi separati dall'orizzonte, uno visibile e l'altro invisibile.

12. Tu... nel suo potere maggiore: l'invocazione a Mercurio (detto "dio di Cillene" perché generato in una grotta sul monte Cillene, in Arcadia) ricorda l'invocazione a Venere nel *De rerum natura* di Lucrezio (*De rerum natura* I, 1 ss.). Mani-

lio invoca Mercurio come divinità alla quale si deve l'ordinamento dei cieli, come colui che ha aperto la strada ad una conoscenza più profonda del firmamento; in questo ruolo Mercurio veniva assimilato al dio egiziano Thot.

13. La natura... del cielo: alcuni re leggendari erano considerati inventori dell'astrologia, come Zoroastro, re della Battriana, e Belo, re dell'Egitto. I re hanno diritto alla rivelazione perché più vicini alla divinità.

14. loro... sulle città buie: a oriente il sole sorge sulle città che prima erano oscurate dalla notte.

15. Allora i sacerdoti... ai suoi ministri: sono i sacerdoti Caldei ed Egizi, dediti

all'osservazione degli astri e considerati gli inventori dell'astrologia.

16. Furono... degli astri: i sacerdoti hanno individuato il legame fra i destini degli individui e dei popoli e i movimenti astrali.

17. E passando... piccoli movimenti: l'astrologia ha raccolto i dati (il giorno di nascita e l'ora natale, che determinano il segno zodiacale e l'ascendente) e gli eventi, mettendoli in relazione con i fenomeni celesti.

18. Quando... alle sedi proprie: è un riferimento al *magnus annus*, un ciclo di molti millenni, che si conclude quando il sole, la luna e i pianeti si riallineano contemporaneamente nella posizione iniziale.

60 figura l'ordine certo del fato assegnò il suo potere,
con il vario uso l'esperienza creò l'arte¹⁹ (l'esempio
le mostrò la via), e spingendo lontano lo sguardo scoprì che le stelle
dominano con le leggi segrete e tutto il mondo
è mosso dalla ragione eterna e con segni
infallibili distingue la vicenda dei fati.

19. con il vario uso... l'arte: dalla pratica dei sacerdoti è nata l'astrologia come scienza.